

Rivisitazione di una grotta di epoca bizantina presso il Monte Tabor (Israele)

Revisiting a Byzantine cave at Mount Thabor (Israel)

Gianantonio Urbani¹

Riassunto

Il contributo propone lo studio di una grotta presso la sommità del Monte Tabor, nella pianura di Jizreel/Esdrelon (Israele), di proprietà della Custodia Francescana di Terra Santa, dopo che la cavità naturale, in cui sono presenti molte tracce antropiche, è stata ripulita a seguito di un intervento di risistemazione dell'area per il culto e l'accoglienza dei pellegrini. Nei primi secoli dell'era cristiana il *modus vivendi* normale era la grotta o cavità di roccia. La grotta, abitata in epoca bizantina tra il V e il VI sec. d.C., conserva ancora un lacerto di iscrizione di colore rosso su intonaco bianco. Il primo studio è stato fatto nel 1975 a cura di Bellarmino Bagatti, frate francescano dell'Ordine dei Frati Minori (OFM), e oggi viene riproposto con alcune note riguardo la morfologia della grotta e una nuova lettura dell'iscrizione posta sul soffitto.

Parole chiave: Monte Tabor, Custodia Francescana di Terra Santa, grotta, pellegrinaggio, epoca bizantina, epoca romana, archeologia cristiana in Terra Santa.

Abstract

The paper proposes the study of a cave on the top of Mount Tabor (Israel) property of Franciscan Custody of Holy Land, after the natural cavity has been cleaned up, following a restoration of the area for the liturgy and reception of pilgrims. The cave, was inhabited in the Byzantine period between the fifth and sixth centuries. A.D., still retains a red inscription fragment on white plaster. The first study was done by Bellarmino Bagatti (OFM - Ordo Fratrum Minorum) in 1975 and today is reposed with some notes regarding the morphology of the cave and confirming the reading of the inscription on the ceiling. The cave is part of a system of natural cavities, with many anthropic adaptations, scattered throughout the area of the top of Mount Tabor. The mountain of Tabor is known in antiquity for the events linked to the Bible and to the Roman presence in which, one of the authoritative witnesses, is Tito Flavio Giuseppe, who talks about it telling the story of the Jewish revolts in the first century. A.D. Subsequently, the area under study was inhabited in all subsequent periods, bringing an extraordinary housing stratification to the present days. Over the centuries, the semi-flat area of the summit was often adapted to places of worship and habitation.

Keywords: Mount Tabor, Franciscan Custody of the Holy Land, Cave, pilgrimage, Byzantine era, Roman era, Christian archaeology in Holy Land.

I lavori dell'istituzione Custodia Francescana di Terra Santa per la realizzazione di una nuova cappella per le celebrazioni presso il santuario del Monte Tabor (fig. 1) sono stati una straordinaria occasione per rivisitare una grotta di epoca bizantina. Il Monte Tabor è una prominenza unica (figg. 2-3) nel paesaggio della Galilea e nella pianura di Jizreel/Esdrelon (Gal, 1998). La tradizione cristiana è antica e unanime nell'identificare il Monte Tabor quale luogo della Trasfigurazione del Signore Gesù (Meistermann, 1900). Una seconda tradizione nata dalle narrazioni evangeliche della Pasqua, identifica il Monte Tabor nel luogo indicato dal Messia Gesù: «Gli undici discepoli, intanto,

andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato» (cfr. Mt 28.16). Questa identificazione risale al pellegrino Teodosio ed è datata al 530 d.C..

La *Tabula Imperii Romani* lo descrive in questo modo: «Monte Tabor. Famosa montagna nella Bassa Galilea, fortificata in epoca ellenistica. Fortificata da G. Flavio nel 66 d.C. e presa dai romani nel 67. In epoca bizantina una chiesa fu costruita sulla sommità nel luogo tradizionale della Trasfigurazione di Gesù» (Tsafrir *et alii*, 1994).

Eusebio, vescovo di Cesarea Marittima, nel IV sec. d.C. riferisce: «Thabor, confine di Zabulon. Un monte in mezzo alla pianura di Galilea, di mirabile rotondi-

¹ Studium Biblicum Franciscanum, Faculty of Biblical Science and Archaeology, Flagellation Monastery (Via Dolorosa) Riferimenti: P.O. Box 19424 - Jerusalem - Israel



Fig. 1 – Nel rettangolo tratteggiato la posizione del monte Tabor (per g.c. Tsafirir et alii, 1994).

Fig. 1 – In the dotted rectangle the position of Mount Thabor (courtesy Tsafirir et alii, 1994).



Fig. 2 – Panoramica verso il monte Tabor dal villaggio di Nain a sud. Sulla cima alcune strutture visibili sono gli edifici francescani (foto dell'autore).

Fig. 2 – Overview towards Mount Tabor from the village of Nain to the south. On the top some visible structures are the Franciscan buildings (author's photo).



Fig. 3 – Complesso degli edifici francescani posti sul monte Tabor. La grotta, oggetto di studio, si trova sul lato sinistro della grande basilica (per g.c. Mickey Dragon, 2019).

Fig. 3 – Complex of Franciscan buildings located on Mount Tabor. The cave, object of study, is located on the left side of the great basilica (courtesy Mickey Dragon, 2019).

tà, sublime, distante da Diocesarea 10 miglia, a oriente, che fu confine tra le tribù di Issachar e di Neftali» (Kaswalder, 2002).

La grotta fu vista in precedenza, nel 1955, a seguito di un crollo dopo un'abbondante pioggia, e successivamente nel 1975 (Bagatti, 1977). Come scrisse Bagatti in un articolo apparso sul *Liber Annuus* 27, «la grotta ha la forma ovale con m. 4,30-4,50 di larghezza nel punto massimo e 2,60 di profondità». Per una migliore comprensione riportiamo il disegno (fig. 4) della grotta in pianta e sezione dopo la pulitura. L'azione si è resa necessaria per la messa in sicurezza del luogo affinché possa essere usato come spazio di accoglienza e celebrazione.

La grotta è localizzata dalle seguenti coordinate WGS 84: N 32° 41.187', E 035° 23.535' (-/+ 3 m), ad un'altitudine di 567 m s.l.m., e si trova presso la sommità del monte Tabor¹ (Gal, 1998). Tale altura, pur avendo una

forma conica allungata, non è mai stata un vulcano: si tratta di una porzione di territorio elevata, circondata da terreni di subsidenza, cioè formatisi attraverso un lento e progressivo sprofondamento del fondo di un bacino marino, o di un'area continentale, che in geologia viene definita *horst*. La letteratura scientifica definisce *horst* un pilastro tettonico, ovvero una porzione di crosta terrestre che si è alzata a seguito del movimento di un sistema di faglie dirette in regime tettonico in distesa (Segev & Rybakov, 2011). Nonostante il Tabor si trovi in prossimità delle alture di Nazareth, costituisce in sé una formazione geologica separata.

muro di difesa, e distinta ai suoi piedi sud ed est – una fossa. Due torri quadrate si trovano a sud del muro di difesa, e negli angoli sud-est e nord-est, conservate ad altezze impressionanti. Nel muro a ovest – due porte, una delle quali risale al periodo crociato. Sul pendio ad est alcune fosse e una cava di pietra da costruzione, che apparentemente forniva materiale agli operai scalpellini della fortezza. Tra i monasteri e sulla terrazza a ovest del cancello centrale vi sono molte fondamenta di strutture antiche, alcune circolari e altre quadrate, cisterne e tagli di roccia. Nelle vicinanze dei monasteri, grotte, che apparentemente servivano da alcove. Sul pendio a ovest della fortezza vi sono le fondamenta di un muro di difesa (largo 2 m), costruito con pietre quadrate. Il muro corre a breve distanza da nord e scompare; segmenti sono visibili qua e là per una lunghezza di 600 m sul pendio sud. Sempre sul versante sud scarsi resti di due torri, che possono essere resti di un muro di difesa di epoca romana.

¹ Il servizio di *survey* di Israele riporta: *Jebel et Tor - Monte Tabor - Jebel et Tur*. Resti di una fortezza crociata rettangolare sulla cima di *Har Tavor*. All'interno della fortezza resti di antiche strutture, tra cui resti di una chiesa costruita nel XII secolo d.C. e anche, forse, scarsi resti di cappelle del periodo tardo romano. Oggi vi sono due monasteri, uno appartenente alla Chiesa greco-ortodossa, l'altro ai Francescani. Sui lati ovest, sud ed est della fortezza – resti di un

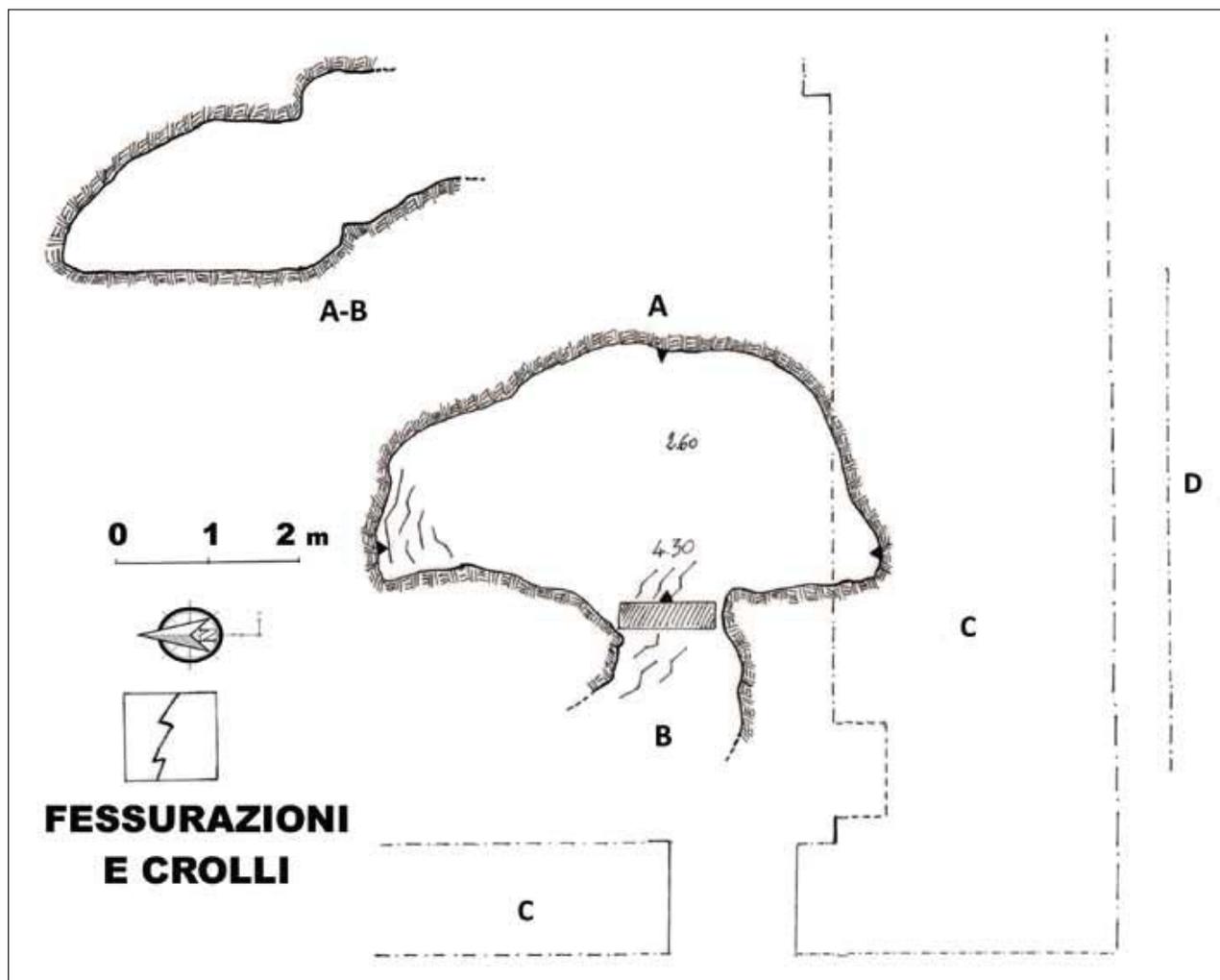


Fig. 4 – Grotta nord presso il monte Tabor. A-B: sezione e pianta della grotta. C: muro sovrastante di epoca medievale (XII-XIII sec. d.C.). D: limite della Basilica moderna. La pianta mostra anche le fessurazioni e i crolli formati negli ultimi decenni (disegno dell'autore).

Fig.4 – North cave at Mount Tabor. A-B: cave section and plan. C: overhanging wall from the Middle Ages (12th-13th century AD). D: limit of the modern Basilica. The plant also shows the cracks and collapses formed in the last decades (author's drawing).

La grotta fa parte di un sistema di cavità naturali e artificiali presenti sulla sommità dell'altura e in parte utilizzate come dimora nei primi secoli dell'era cristiana ed anche in epoche successive. In alcune di esse, ancora oggi raggiungibili, si possono notare tagli, sistemazioni e adattamenti murari per un abituale modo di vita all'interno delle stesse. Il pavimento della grotta esplorata, raggiunto il possibile livello di calpestio, è formato da uno strato di calce compressa e indurita (fig. 5). Non si è proceduto con l'azione di scavo per lasciarla ad un momento successivo e coordinato con le altre cavità dell'area del Tabor. La grotta infatti si trovava all'interno di un'area di rovine dell'epoca medievale, considerate un monastero abitato dai Benedettini agli inizi del XII sec. d.C. (fig. 6).

Da questa grotta emerge chiaramente, per la sua ancora quasi perfetta forma, la chiazza di intonaco bian-

co con alcune iscrizioni, collocata sul soffitto per una larghezza di ca. 35-40 cm. L'analisi di queste iscrizioni è stata condotta da p. Bellarmino Bagatti Ofm. Egli si occupò dettagliatamente dei frammenti di iscrizioni e le analizzò, riportando che sull'intonaco bianco, alto 3 cm ca., largo circa 37 cm, è pitturata a minio un'iscrizione greca accompagnata da segni. Come si può vedere dalla foto (fig. 7) e dal disegno (fig. 8) che riproduce l'originale, l'intonaco si è staccato nel centro cosicché dell'iscrizione non rimangono che alcune lettere sui lati. Sulla parte superiore vi era una linea ondulata, spezzata, che faceva da cornice, sotto la quale seguono sette righe.

Nel primo rigo rimangono solo le lettere poste sui lati: **E** all'inizio, **Y** alla fine. Nel secondo abbiamo all'inizio la lettera **I** poi, dopo una rottura, l'abbreviazione **KE** senza segno sopra. Il motivo non è insolito, infatti si trova anche nella catacomba detta "pozzi di David"



Fig. 5 – Interno della grotta. Sul soffitto al centro si intravede l'iscrizione (foto dell'autore).

Fig. 5 – Interior of the cave. On the ceiling in the center you can see the inscription (author's photo).



Fig. 6 – Area esterna alla basilica presso la quale si può accedere alla grotta esplorata (foto dell'autore).

Fig. 6 – Outside area of basilica where you can access the explored cave (author's photo).



Fig. 7– L’iscrizione su intonaco posta sul soffitto della grotta (foto dell’autore).

Fig. 7– The inscription on plaster placed on the ceiling of the cave (author’s photo).

(Bagatti, 1952), a Betlemme, precisamente su di un frammento di intonaco come qui.

Dopo l’abbreviazione inizia il nome **GAIAN(O)** che prosegue nel terzo rigo. Ivi, dopo la rottura si trova un altro nome, preceduto probabilmente dalla solita abbreviazione: **K(D)POY**, noto anch’esso nella catacomba betlemmitana.

Nel quarto rigo inizia il nome **EIC** che potrebbe integrarsi con Eisdorus o simili. Segue la croce cosmica con i quattro punti per indicare le quattro parti del mondo. Il motivo si trova anche a Nazaret nel Santuario dell’Annunciazione (Viaud, 1910).

Nel quinto rigo vi sono tre monogrammi: due racchiusi in un cerchio, l’altro no. Il primo ha la “croce monogrammata” con una croce più piccola all’interno; il secondo in parte danneggiato, però sembra dello stesso tipo; il terzo è il monogramma detto costantiniano. Sono tutti segni ben noti (Testa, 1962).

Nel sesto rigo si ha la parola **XAPH** che, aggiungendovi un *sigma*, potrebbe indicare un nome proprio, però per la parola che segue sarà meglio considerarla il congiuntivo del verbo **XAIPΩ**. Troviamo esempi simili in Siria i quali alla parola relativa al nome dello scrittore associano la frase *μνησθη ὁ γράψας* (Schneider, 1931). Possiamo tradurre la nostra frase così: “sia ricordato lo scrittore”.

L’iscrizione termina con una croce monogrammata.

Ecco come si presenta la nostra iscrizione:

Rigo 1: E [...] Y

Rigo 2: I [...] KE ΓΑ

Rigo 3: IAN [...] K [I]POY

Rigo 4: EIC [...]

Rigo 5: tre monogrammi

Rigo 6: XAPHOΓPA

Rigo 7: ΨAC croce monogrammata

In conclusione, si tratta di una iscrizione funeraria, come si trovano, per esempio, nel monastero di Koziba², ma soprattutto nella catacomba sunnominata

² Il monastero di San Giorgio in Koziba si trova presso Wadi Qelt nel deserto chiamato “di Giuda” lungo la strada che da Gerusalemme conduce a Gerico. Wadi Qelt è una valle profonda situata tra le colline di questo deserto, composta da alte rocce che si estendono per circa 45 km, tra Gerico e il Governatorato di Gerusalemme. In passato fino ad oggi molte antichità e vestigia come ponti, passaggi stretti e tratti di sentiero. Questo itinerario è ancora oggi percorso da turisti e pellegrini per raggiungere il monastero di San Giorgio e poi proseguire per l’oasi-città di Gerico. Il monastero è scolpito sulle pareti rocciose della valle ed è gestito dal Patriarcato ortodosso di Gerusalemme. Il monastero, essendo uno dei più antichi in Palestina, ospitò persone che adottarono uno stile di vita ascetico.

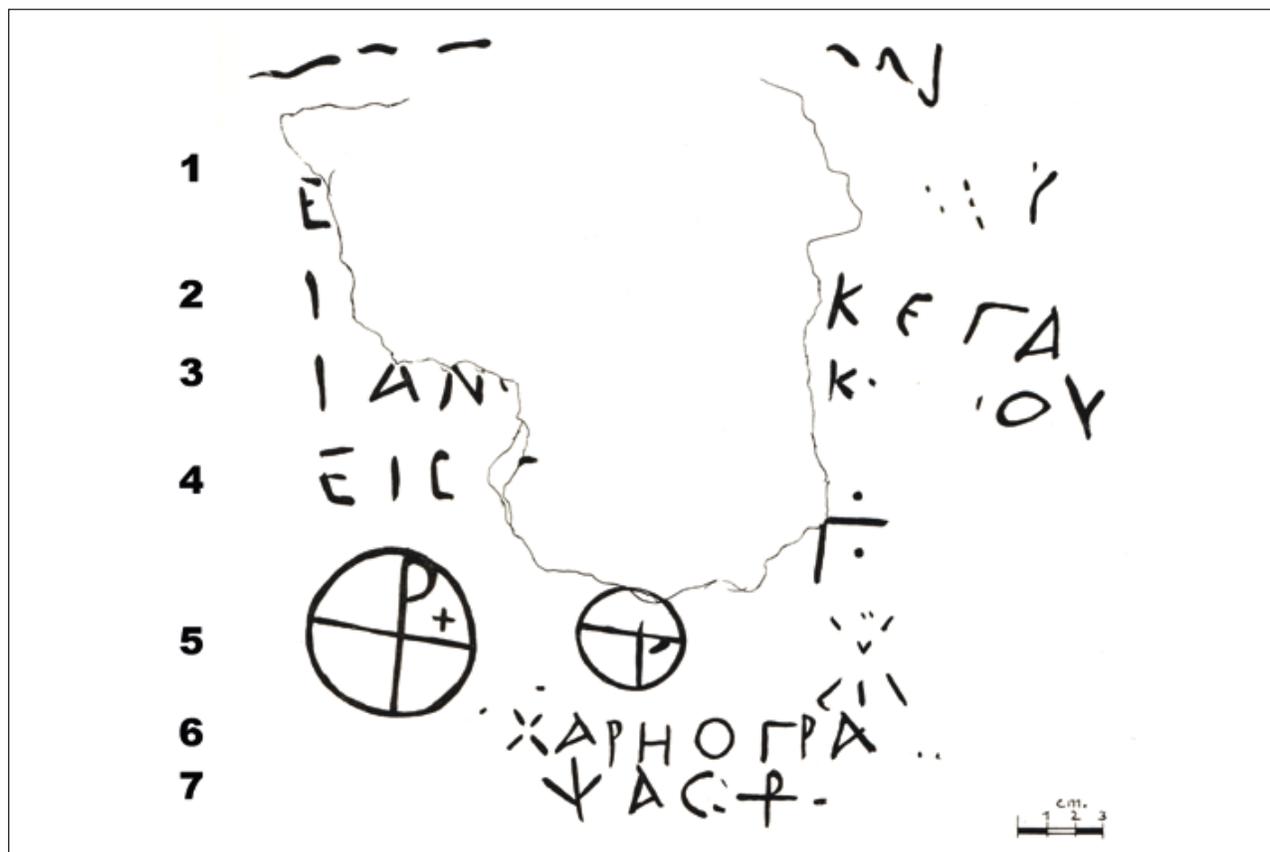


Fig. 8 – Calco dell'iscrizione pitturata sulla volta della grotta (per g.c. archivio Bagatti, 1977).

Fig. 8 – Cast of the inscription painted on the vault of the cave (courtesy archivio Bagatti, 1977).

di Betlemme, La paleografia ci riporta verso il V-VI secolo. Siamo in quel periodo in cui il monte era occupato da molti monaci assai devoti descritti da Eliseo Vardapet (Baldi, 1955). L'aver intonacato solo l'area dove dovevano essere scritti i nomi, e non tutto l'ambiente potrebbe, testimoniare il loro desiderio di condurre una vita povera. La zona poteva essere cimiteriale giacché i resti bizantini, costituiti soprattutto da

Si ritiene che il profeta Elia soggiornò un po' di tempo in questa area durante il suo viaggio verso il Sinai, ed anche San Gioacchino (padre della Vergine Maria) si trovasse in questo luogo, quando un angelo annunciò il concepimento di sua figlia Maria. Eremiti e monaci risiedettero in questa valle e monastero fin dal III secolo d.C. Agli inizi dimorarono nelle grotte o nelle piccole nicchie tra le rocce. Alla fine del V secolo (circa 480 d.C.), il monastero fu costruito da Giovanni di Tebe, che lasciò l'Egitto per portare la pratica della mortificazione del corpo in questa regione. Tuttavia, nel sesto secolo, il monastero era noto come il "Monastero di San Giorgio"; così chiamato dopo che San Giorgio di Koziba da Cipro, cercò di portare uno stile di vita ascetico alla zona. Nel 614 d.C., il monastero fu distrutto dai persiani di Cosroe II e molti monaci ed eremiti che vivevano nella regione furono uccisi. Attualmente, le ossa e i teschi dei monaci martirizzati sono conservati nel monastero. Inoltre, qui è situata la tomba di San Giorgio di Koziba. Nel 1179, i crociati restaurarono il monastero, che in seguito divenne abbandonato dopo la caduta del regno latino di Gerusalemme. Finalmente, nel 1878, il monaco greco Callinicos risiedette nella zona e iniziò a ricostruire e restaurare il monastero. Questo lavoro fu completato nel 1901 (Applied Research Institute, 2012).

frammenti musivi, si trovano nel fianco sud del monte stesso (Bagatti, 1977).

Alla luce di queste argomentazioni possiamo aggiungere qualche indicazione sulla morfologia della grotta e sul suo stato. La grotta risente dei segni del degrado del corso del tempo e al suo interno si sono aperte infatti delle fessure intramurali soprattutto verso il lato nord. Tali fessure hanno di fatto aperto la strada all'acqua e al transito di detriti tra cui molta terra vergine, collocata al di sopra, ha uno scarico d'acqua verso la grotta. Inoltre, ci sono state infiltrazioni di radici e filamenti di materiale organico. In seguito alla prima ispezione fotografica avvenuta nel mese di settembre 2018, successiva alle indagini del 27 giugno 1975 (Petrozzi, 1976), si è constatata la formazione di consistente accumulo di detriti, circa 40-50 cm, su tutta l'estensione della grotta, con molti filamenti di radici dal soffitto. Nella grotta non sono state rilevate presenze significative di insetti, come in altre. Due fessure scanalate nel muro est ed una a fianco dell'ingresso lasciano presupporre l'intenzione di predisporre due piccoli vani per poggiare del materiale, forse delle lucerne. Dei gradini descritti da p. Bagatti, ne rimane solo uno *in situ* (rettangolo tratteggiato in fig. 7) mentre i due conci di pietra posti al centro della grotta sembrano essere altrettanti gradini crollati sul pavimento. Nel pavimento e vicino all'ingresso sono emerse tracce di

carbone che sono state opportunamente campionate e che saranno discusse con un esperto di datazione C¹⁴. Gli elementi datanti che attestano la frequentazione della grotta in età bizantina sono le iscrizioni studiate da padre Bellarmino Bagatti OFM (fig. 8) che, confrontate con le altre rilevate in altri luoghi della Terra Santa, consentono di ipotizzare, come sopra argomentato, una frequentazione tra il V-VI sec. d.C.; su que-

sto aspetto giova molto la lettura dell'articolo di padre Bagatti. Nel pavimento, nello spessore di ca. 2-3 cm di calce compressa, è emersa una moneta di difficile lettura e comprensione.

In conclusione, verrà presto posto a progetto lo studio e lo scavo stratigrafico di questa ed altre grotte per acquisire maggiori informazioni sul loro uso durante l'epoca protocristiana e bizantina.

Bibliografia

- Applied Research Institute, 2012, *Deir Al Qilt locality profile*, AECID Spanish cooperation, Jerusalem.
- Baldi D., 1955, *Enchiridion Locorum Sanctorum*, Gerusalemme.
- Bagatti B., 1952, *Gli antichi edifici sacri di Betlemme*, SBF Collectio Maior, Gerusalemme.
- Bagatti B., 1977, *Una grotta bizantina sul monte Tabor*. Gerusalemme. In *Liber Annus 27*.
- Gal Z., 1998, *Archaeological Survey of Israel. Map of Har Tavor. Map of 'En Dor*. Jerusalem.
- Kaswalder P.A., 2002, *Onomastica biblica. Fonti scritte e ricerca archeologica*. SBF Collectio Minor, Gerusalemme.
- Meistermann B., 1900, *Le Mont Thabor, notices historiques et descriptives*. Paris.
- Petrozzi M.T., 1976, *Il monte Tabor e dintorni*, Gerusalemme.
- Schneider A.M., 1931, *Das Kloster der Theotokos zu Choziba in Wadi el Kelt*, in *Römischen Quartalschrift*.
- Segev A., Rybakov M., 2011, *History of faulting and magmatism in the Galilee (Israel) and across the Levant continental margin inferred from potential field data*. In *Journal of Geodynamics* 51.
- Testa E., 1962, *Il simbolismo dei giudeo-cristiani*, Gerusalemme.
- Tsafri Y., Di Segni L., Green J., 1994, *Tabula Imperii Romani. Iudaea – Palaestina, Eretz Israel in the Hellenistic, Roman and Byzantine Periods. Maps and Gazetteer*. Jerusalem.
- Viaud P., 1910, *Nazareth et ses deux Eglises de l'Annonciation et de Saint-Joseph*, Paris.